



Sting e Trudie Styler all'uscita della chiesa di St. Andrew

Per Sting e Trudie un matrimonio da mille e una notte

WILTSHIRE Doveva essere un tranquillo matrimonio in campagna. Così almeno aveva promesso lo sposo, abituato a schivare mondanità e clamori di ogni tipo. E invece nella contrada di Wiltshire in Inghilterra, a festeggiare Sting e la sua compagna l'attrice Trudie Styler (in Italia fu la protagonista di *Mamba di Mario Orfini*), c'era la follia delle grandi occasioni. Tutto del resto, la chiesetta di St. Andrew, gli abiti degli invitati, la semplicità del rito religioso, alludevano, a giudicare dalle cronache locali, ad un'atmosfera da fiaba. La sposa, legata alla rock star da circa dieci anni e madre dei suoi tre figli, indossava un abito nuziale abito nuziale in satin, color avorio, firmato dallo stilista (ed amico) Gianni Versace Costato sempre secondo le indicazioni dei giornali locali, non meno di 20.000 sterline, equivalente di 45 milioni di lire. Abito di Versace, un frac nero di stile edwardiano, anche per lo sposo. Entrambi avrebbero dovuto raggiungere lo spazio antistante la chiesa a cavallo ma il maltempo glielo ha impedito, solo dopo ore di maltempo e una pioggia torrenziale, il sole ha illuminato l'ultima parte della cerimonia nuziale.

Duecento erano gli invitati, celebri e meno celebri accorsi a festeggiare la coppia, appena tre giorni dopo la celebrazione del rito civile. Gordon Matthew in arte Sting (che vuol dire «pungiglione») e Trudie Styler vivevano insieme da molti anni e hanno tre bambini. Mickey di 8 anni, Jake di 7 e Elliot di 2. Tutti e tre erano presenti alla cerimonia. I due maschietti vestiti alla stessa maniera del padre, la bambina come la madre. L'utti con funzione da paggetti, intenti a sostenere il velo della sposa. Nonostante si sia trattato di un matrimonio non canonico gli sposi non hanno rinunciato alla tradizione. La sposa ha rag giunto l'altare al braccio del anziano padre, le musiche suonate dall'organo in chiesa erano di Bach, Handel, nel finale di Albinoni. Solo alcune ore più tardi, nel pieno di una festa consumata nel castello dove vive la famiglia di Sting si è passati al ben più amato rock suonato da Sting insieme con due vecchi compagni dei Police, Andy Summers e Stewart Copeland. Molti altri gli ospiti eccellenti della giornata. Tra i più fotografati Peter Gabriel poi l'attrice Charlotte Rampling accompagnata dal figlio adolescente. Mancavano Eric Clapton, Elton John, regolarmente invitati ma lontani per motivi di lavoro hanno spedito un telegramma di auguri. C'erano in compenso, Zucchero e naturalmente, Gianni Versace. Per lui si è trattato della conclusione di un duro lavoro. All'abito di trudy infatti, assistito da due ricamatrici, pare lavorasse fin dal mese di aprile.

Rimini Successo di Carreras al Meeting

RIMINI Un trionfo e tanta emozione per il concerto che il tenore José Carreras ha tenuto sabato sera in occasione della tredicesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli. Il cantante è parso molto emozionato dopo gli applausi di circa 15 mila persone, «una serata difficile da dimenticare» è stato il suo commento. Carreras ha eseguito alcuni brani del compositore argentino Ariel Ramirez e la *Missa criolla* con gli arrangiamenti corali del maestro, padre Jesus Gabriel Segade. Tra numerosi bis, il cantante ha proposto *El nacimiento* e *la Gloria della Missa criolla* e due brani fuori programma dell'argentino Catanacho, accompagnato dal maestro Lorenzo Bavalis. «Sono troppo emozionato, ho aggiunto Carreras, per l'opportunità di cantare questi pezzi, questa *Messa* di Ramirez. Sono molto grato di questa calorosa accoglienza non soltanto a me, ma a tutto il complesso». Prima di Carreras si è esibito il gruppo gospel «The Zion Harmonizer» di New Orleans, che riscaldato il pubblico a ritmo di soul.

Palermo Stop al film sulla strage di Capaci

PALERMO Un secco «no» al progetto del film sulla strage di Capaci, in cui furono ammazzati il giudice Giovanni Falcone, la moglie e la sua scorta, è arrivato ieri da Palermo all'indirizzo del regista Giuseppe Ferrara, lo stesso autore della pellicola *Cento giorni a Palermo*, che ricostruisce gli ultimi giorni della vita del generale Alberto Dalla Chiesa, anch'egli ucciso dalla mafia insieme alla moglie.

L'associazione «Antonio Mortino», che prende il nome da uno dei tre agenti della scorta del giudice ucciso sull'autostrada, ha stilato la seguente dichiarazione: «Non possiamo permettere che venga sceneggiata una nuova sconfitta dello Stato». A nome dell'associazione, formata da ex poliziotti, ex carabinieri e familiari delle vittime della mafia, ha parlato Roberto Campeisi, ex carabiniere. «Non abbiamo nulla contro il regista, ma non possiamo permettere che si continui a dare la stessa immagine di Palermo inerme sotto il giogo mafioso». L'associazione ha anche annunciato una prossima raccolta di firme e ha anche sottolineato la speculazione dei produttori che guadagnerebbero denaro sul dolore e sulle tragedie delle famiglie delle vittime.

Esce «Portrait of a serial killer» di John McNaughton un film del 1985 oggetto di culto negli Stati Uniti

La storia vera di Lee Lucas colpevole di 300 omicidi raccontata alcuni anni prima del «Silenzio degli innocenti»

A proposito di «Henry»

Esce in sordina (a Roma al cinema Fiamma) *Henry* di John McNaughton. Un vecchio film del 1985 il cui titolo originale è *Portrait of a serial killer*, molto citato in questi ultimi anni, visto però da pochissimi. È la trasposizione in immagini della storia Henry Lee Lucas, omicida confessato di alcune centinaia di persone. Uno dei tanti mostri partoriti in questi ultimi anni dalla cronaca e dalla letteratura.

ALBERTO CRESPI

Se vi consigliamo di andare a vedere *Henry* *Progia di sangue* dicendovi che è bello saremmo dei pazzi. *Henry* è un film orrendo, per molti motivi. Però è anche un film da vedere per altri motivi anche più numerosi.

Il primo motivo è se vogliamo storiografico. *Henry* è stato girato nel 1985 ed è quindi un film sui serial-killers molto in anticipo sull'esplosione multimediale che il fenomeno serial-killer ha conosciuto. Esplosione che coincide in sostanza con il 1991 e l'inizio del 1992 prima il successo del film di Jonathan Demme *Il silenzio degli innocenti*, poi il caso del romanzo *American Psycho* di Bret Easton Ellis rifiutato da numerosi editori americani per la sua eccessiva violenza prima di diventare un best-seller quasi contemporaneamente. È un enorme sensazione suscitata in America dall'arresto di Jeffrey Dahmer, il «mostro di Milwaukee» beccato dalla polizia con i resti di 12 cadaveri nel frigorifero infine a perfetta chiusura del cerchio, l'Oscar al *Silenzio degli innocenti*, con la consacrazione di un genere sempre considerato «minore» come l'horror nell'impero di Hollywood.

Andrei Cicaliti che dopo l'arresto ha raccontato alla polizia i dettagli di 55 omicidi con assoluta precisione, dimostrando di possedere una memoria e una meticolosità impressionanti. Lucas raccontava ogni volta la stessa storia in modo diverso. Questo c'è, nel film ed è una delle scene più agghiaccianti perché anche se abbiamo già visto Henry uccidere, solo lì ci accorgiamo di essere di fronte a un uomo che non controlla il funzionamento di una parte del proprio cervello. Quando Henry racconta a Debbie, la ragazza di cui si sta gottamente innamorando, di aver ucciso la madre, è per lui un momento di apertura, quasi «seguiti nel paradosso» di tenerezza svelando questo episodio decisivo della sua infanzia, Henry si apre forse per la prima volta con un altro essere umano. Racconta che la madre faceva la prostituta, che si portava i clienti in casa, che costringeva Henry ad assistere e che i clienti ridevano di lui. «Allora l'ho accoltellata», dice. E un minuto dopo ripete: «Allora le ho sparato». E Debbie: «Ma non avevi detto che l'avevi uccisa con una mazza da baseball?». «Sì, si forse è stato con una mazza da baseball». La scena si ispira agli autentici interrogatori di Lucas, ed è sconvolgente il tono piano, assolutamente quotidiano con cui i due parlano di simili orrori.



John Dahmer il «Serial killer» del Milwaukee protagonista di un clamoroso caso di cronaca nera paragonabile a quello di Henry Lee Lucas

Tutto ciò avveniva mentre Henry *Portrait of a Serial Killer* diretto nel '85 da John McNaughton girava per i festival negli Usa senza trovare una vera distribuzione. Il *Village Voice* lo recensiva in modo entusiasta, il film era però citato da tutti senza che nessuno lo quasi avesse visto. Ora che esce quasi clandestinamente in Italia pur distribuito dalla Penta con un titolo assurdo, vederlo significa ricostruire un capitolo rimosso di storia del cinema americano.

Il secondo motivo è cronachistico. A differenza del *Silenzio*, tratto com'è noto da uno splendido romanzo di Thomas Harris, *Henry* si ispira alle confessioni di Henry Lee Lucas, un tizio che dopo essere stato arrestato ha confessato l'enormità di 300 omicidi commessi in un po' dovunque negli Usa. La cosa che ha colpito McNaughton, il regista è stata la «discontinuità» dei racconti di Lucas. A differenza ad esempio, del «mostro di Rostov», il russo diventa un criminale. E questo ci fa capire, per similitudine, come la personalità del serial-killer possa essere «affascinante». In qualche modo, indirettamente, lo sapevamo già altrimenti non si spiegherebbero il successo e, attenzione, la qualità artistica di certi prodotti (perché *Il silenzio degli innocenti* è un grande libro e un bellissimo film). Ma vederlo funzionare in diretta, attraverso il piaggio di una mente lucida su una mente bacata, è sconvolgente.

Il film non ha nemmeno una progressione drammatica. È una serie di quadri pervasi da un senso di morte irrefrenabile. Giustamente è stato paragonato a *Toro scatenato* e ad altri

film di Scorsese (e non è un caso che Scorsese abbia in seguito prodotto *Mad Dog and Glory*, il terzo film di McNaughton). Otis e Debbie entrano nella vita di Henry Henry diventa amico di lei, e amante di lei. Poi l'ammazza senza sussulti perché uccidere è l'unico modo che conosce di avere rapporti con il prossimo. Dice McNaughton «Spesso mi hanno accusato di non dare spiegazioni al pubblico. Io non credo che si possa spiegare perché un individuo come Lucas ha commesso tutti quegli omicidi. Al contrario, riuscendo a spingere lo spettatore a riflettere seriamente e a paragonarsi a Henry, lo hai aiutato ad ottenere risposte su se stesso».

Lunedirock Lontano da New York I suoni d'America ricominciano a Seattle



ROBERTO GIALLO

Sto male? Sto bene? Si nutre ancora soltanto di biscotti? Teme ancora che qualcuno lo avveleni? Che ne dice il suo sponsor, la Pepsi-Cola se lui beve soltanto acqua minerale? **Michael Jackson** (nella foto), nel bene e nel male, più spesso nel malissimo, resta la più grande lucerna di pettegolezzi dell'estate. A Londra, muovendosi verso Wembley con il suo corteo di lussureggianti limousine nella calca ha persino investito una ragazza. Ma si è rifatto due giorni dopo quando in una clinica londinese Deane Mays otto anni, in coma profondo da due mesi, si è svegliato miracolosamente. Grazie alla terapia della madre, che gli ha fatto sentire, ininterrottamente proprio le canzoni di **Michael**.

Intanto però, Michael sembra scivolato in questa stagione e il suo *Dangerous* non figura tra i dischi più venduti in America. I dati di *Billboard* parlano chiaro e assegnano la palma delle hit parate a un musicista country del sud, **Garth Brooks**, otto milioni di copie per il suo *Ropin the wind* e «appena» sette per *No Fences*. In totale fa quindici milioni di copie vendute.

Metallica idolatrati metaliani hanno venduto invece cinque milioni di copie del loro album (che si intitola guarda che fantasia *Metallica*) un exploit più che lusinghiero se si pensa che il disco va così a finire al terzo posto di sempre nella categoria heavy metal, dopo *Hysteria* dei **Def Leppard** (10 milioni) e *Appetite for destruction* dei **Guns n' Roses** (8 milioni).

C'è poco da fare. Comunque la sorpresa dell'anno sono i **Nirvana**, quattro milioni e mezzo di copie per il loro *Nevermind*, disco bello e tarassissimo rivelazione dell'anno.

Nirvana che fino all'anno scorso erano poco più di una banda underground sotto contratto con la piccola Sub Pop Records, vengono da Seattle stato di Washington famosa per l'industria spaziale per aver visto nascere **Jimi Hendrix** e per una legislazione assai restrittiva sui prodotti rock, canzoni e album con contenuti «erotici» (parola elastica e indefinita) non possono essere venduti ai minorenni.

Sarà l'eredità del grande Jimi, sarà che i censori fanno di tutto per tirarsi la zappa sui piedi, fatto sta che proprio Seattle sta diventando — a sorpresa — una delle città culla del rock americano. Il meglio va, in gran parte proprio alla Sub Pop che nel giro di un paio d'anni ha lanciato i **Nirvana** (ora con la Geffen etichetta collegata alla Wea) ed è sempre da Seattle che partono oggi alcune delle voci più interessanti del panorama rock Usa. Qualche nome: **Alice in Chains**, **Pearl Jam**, **Suondgarden**, **Mudhoey**, **Screaming Trees**, tutti capaci di far gridare al suono nuovo, alla scuola La scuola appunto, di Seattle. Forse è presto per fare un fenomeno di massa anche qui, alla periferia dell'impero, ma è soltanto questione di tempi e si può scommettere che i suoni di Seattle arriveranno in modo massiccio una volta passata l'estate, quando, per esempio arriverà sui nostri schermi *Singles*, film con **Matt Dillon** diretto da **Cameron Crowe**, passato al cinema dopo aver fatto per anni il giornalista al *Rolling Stone*. Pare che sia stato proprio lui a scegliere la musica della colonna sonora, dove trovano posto molti dei ragazzetti ribelli di Seattle. In più nel disco (Sony 1992) trova posto un tributo doveroso proprio a quell'«eroico» che è diventato la chitarra elettrica, (*May this be love*) ma che dallo Stato di Washington «scappò» presto, prima a Londra, poi a New York.

Corsi e ricorsi della storia del rock. Londra era quando ci andò Hendrix, la mecca della musica più innovativa. New York una tappa obbligata, un posto dove la musica si respira insieme all'aria e allo smog. Ora le band che nascono a Seattle non se ne vanno, se ne stanno al calduccio coccolato dalle grandi major, oppure spronate dalle piccole etichette come la Sub Pop. Chissà che anzi non siano i nuovi gruppi della Grande Mela a far rotta verso l'interno, ad andare a respirare aria nuova nello Stato di Washington.

Rimini
Palermo
Balletto

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 69
Tel. (02) 64 40.361
ROMA - Via del Taurini, 19
Tel. (06) 44 490 345
Informazioni:
anche presso le Federazioni del Pds

TOUR DELLA SARDEGNA E SOGGIORNO AL MARE (min. 20 partecipanti)

Partenza: 30 settembre da Milano Bologna e Roma
Trasporto: volo di linea
Durata: 11 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione: L. 1.190.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie presso il club hotel «Baia delle Ginestre» - Capo Teulada - (4 stelle), la mezza pensione, le escursioni a Cagliari, Panti Loriga e Nora. Sono previste, inoltre, escursioni in barca lungo le calette della costa e serate con cene tipiche. Il club è situato a 150 metri dal mare con la spiaggia privata. A disposizione degli ospiti una grande piscina e lo staff di animazione serale.

MESSICO, GUATEMALA E HONDURAS (min. 15 partecipanti)

Partenza: 27 ottobre da Milano
Trasporto: volo di linea
Durata: 18 giorni (16 notti)
Quota di partecipazione: L. 4.600.000

Itinerario: Italia/Mexico City - Teotihuacan - Oaxca - Merida - Chichen Itza' - Valladolid - Palenque - Cristobal De Las Casas - Chiclaatanango - Atitlan - Antigua - Guatemala City - Rio Ondo - Tikal - Messico City/Italia

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione - due giorni in pensione completa - tutte le escursioni previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia

CARE (Cooperation for Animal Rights) in Europa e Lega Nazionale per la Uffa e del Cane. Via S. Vittore, 20 - 12042 Bra (CN) - C.C.P. n. 17182/22. Per ricevere la C.A.R.E. Card e altre informazioni sulla nostra associazione che lavora da tempo in Italia ed Europa in favore dei diritti degli animali compilare questo coupon su ogni tua parte, allegando copia del versamento in bollettino postale e pedire al nostro indirizzo

PER FARCI SENTIRE ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO. CHI HA ORECCHIE PER INTENDERE RITAGLI QUI.

Nome _____ COGNOME _____ ITA _____
PROVVISORE _____ CAP _____
Via _____ C.A.P. _____
Città _____ IN VNCA _____